

Fratellanza Italo-Romana

CENTENARIO

DI

EMINESCU

1850-1950

R O M A M C M L



Dar ochii mari și minunați
Lucesc adânc himeric,
Ca două patimi fără saț
Și pline de 'ntuneric.

*Ma gli occhi grandi e fatali
brillano al fondo d'una luce chimerica
come due passioni insaziabili
e colme di tenebra.*

M. EMINESCU
Espero

RUGĂCIUNE

(Fragment din « Luceafărul »)

De greu! negrei vecinicii,
Părinte, mă desleagă
Și laudat pe veci să fii
Pe-a lumii scară 'ntreagă;

O, cere-mi, Doamne, orice preț,
Dar dă-mi o altă soarte,
Că Tu izvor ești de viață
Și dătător de moarte;

Reia-mi al nemuririi nimb
Și focul din privire,
Și pentru toate dă-mi în schimb
O oră de iubire...

Din haos, Doamne, -am apărut
Și m'aș întoarce 'n haos...
Și din repaos m'am născut,
Mi-i sete de repaos.

MIHAI EMINESCU

PREGHIERA

(Frammento da « Espero »)

Trad. G. Perdichi.

*Dal peso dell'eternità
discioglimi, Signore
e lodato sii nei secoli
da tutte le creature.*

*Qualsiasi prezzo chiedimi
ma dammi un'altra sorte
Tu, che di vita fonte sei
e sei dator di morte.*

*Riprendimi il nimbo immortale,
il fuoco dallo sguardo
e in cambio, Tu, concedimi
un attimo d'amore.*

*Dal caos sono apparso, Iddio,
e tornerai nel caos;
e dal riposo nato son,
ho sete di riposo.*

MIHAI EMINESCU

MIHAI EMINESCU

CENNO STORICO - LETTERARIO

Nato il 15 gennaio 1850 a Ipotești (Botoșani) e morto a Bucarest il 15 giugno 1889, artefice di un'opera letteraria eminentemente musicale, Mihai Eminescu ha cantato l'amore, la natura, la patria e, dalla lirica meditazione sull'esistenza, ha tratto una particolare visione pessimistica. Come Leopardi, Lenau, De Vigny, Eminescu ha espresso in levigatissimi canti elegiaci e idillici la sconfortevole assurdità della vita; differentemente però da questi, la natura non gli appare nemica, ma sapiente alleata contro la caducità delle cose e la superficialità umana. *Poeta Faber*, Eminescu ha saputo « fondere in nuove forme la lingua antica e saggia » (a turna în nouă formă limba veche și'nțeleaptă), elaborando l'usato vocabolario sensibilmente arricchito del vigore folclorico ed arcaico. Romantico per l'epoca a cui appartiene, in essenza — per la serenità glaciale personalmente conquistata e l'orientamento greco-romano — egli è uno dei classici più compiuti.

Spinto dal suo temperamento contemplativo, ancora fanciullo, Eminescu abbandonò varie volte la casa paterna e la scuola per girare tra le foreste o viaggiare con compagnie teatrali per tutto il Paese che ebbe così possibilità di conoscere minutamente. Precocissimo poeta, appena sedicenne, pubblicò versi sulla rivista *Familia* (1866) che lo resero celebre. Seguì poi la facoltà di lettere e filosofia a Vienna e Berlino (1869-1874) e conobbe la poetessa Veronica Micle (1850-1889) che divenne la sua musa. Kant, Schopenhauer e il buddismo costituiscono la materia prediletta del suo spirito. In patria compì scrupolosamente la

funzione di direttore della biblioteca universitaria di Iassi (1874-1875) e quella di ispettore scolastico (1875-1876) e, legato in amicizia col grande narratore Ion Creangă (1835-1889), fu il segreto maestro di questi. Membro dell'associazione letteraria *Junimea* (La Gioventù), pubblicò nella rivista *Convorbiri literare* (Conversazioni letterarie) molte liriche che consacrarono la sua genialità. Divenuto redattore del giornale conservatore *Timpu* (1877-1883), sopportando con orgoglio, miserie e ingiustizie, sviluppò una faticosa brillante attività di teorico sociale e politico. Alle riforme azzardate e ai marxisti oppose l'organico sviluppo, senza salti, della civiltà.

Carattere inflessibile e fiero, studioso capace di specializzarsi in disparate discipline, artista che, per rendere marmorea e semplice l'espressione, sottometteva la lingua a innumerevoli continue prove, Eminescu, minato da una malattia cronica, ma anche colpito dalle inadeguate trasformazioni politico-sociali, con la perdita integrale della Bessarabia (1878), avvistando irrimediabile il pericolo dell'imperialismo moscovita, perde la fiducia nell'avvenire della Patria e, nel cantare le disperate rivolte dell'intera stirpe, nella celebre *Doina* (5 giugno 1883), spezzò la sua lira e il 28 giugno 1883 perdette la ragione. I due intervalli di ritorno al normale sono di scarsa importanza.

In meno di tre lustri il sommo vate ha svolto un'attività formidabile. *Il Principe-Azzurro del figlio* (1875), *Călin* (1876), *La fiaba del bosco* (1878), *Oh resta, La preghiera di un Daco* (1879), *Epistola terza* (1881), *Sotto i pioppi, Diana, Espero* (1883), *Le stelle nel cielo, i sonetti Venezia, Quante stelle, Un solo desiderio, Doina*, poesie e sonetti di un *dureros de dulce* (dolorosamente dolce) lirismo, la novella filosofica *Il povero Dionigi* (1872), quella idillica intitolata *Cesara* (1876), insieme ai diversi saggi politici e sociali, collocano Eminescu su un alto piedistallo nel pantheon dell'umanità.

I differenti atteggiamenti religiosi delle liriche si spiegano esteticamente come espressione degli stati d'animo per

cui è passato il suo spirito agitato dai problemi della divinità. Il saggio *La religione* (del 14 marzo 1880) è significativo per il fatto che l'autore, in occasione dell'enciclica del Papa Leone XIII contro i nichilisti e i comunisti, esalta il cattolicesimo come propugnatore della più evoluta umanità e dell'arte. Più tardi (13 novembre 1888), nell'articolo *Gli iconografi del signor Beldiman*, accentua la bellezza delle immagini sacre italiane di fronte a quelle russe.

La nota caratteristica di Eminescu sta nel risolvere i problemi e le passioni particolari, personali in quelli universali, la singolare personalità nella generalità, donde la tonalità cosmica, filosofica, religiosa del suo canto più intimo in cui si ritrovano i più diversi spiriti umani.

[P. Ir.].

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

M. Eminescu, *Poesii*, ed. T. Maiorescu, Bucarest, 1884; A. C. Cuza, 1914; G. Bogdan-Duică, 1924; G. Ibrăileanu, 1930; Perpessicius, 1939, 1943, 1944, C. Botez, G. Murnu. La prosa del Poeta è apparsa nelle edizioni di V. C. Morțun (1890), Șaraga (1893), I. Scurtu (1905), D. Murărașu (1931, 1939), I. Crețu (1938-1939). Principali critiche e monografie: T. Maiorescu, I. Slavici, G. Ibrăileanu, N. Iorga, E. Lovinescu, G. Bogdan-Duică, Leca Morariu, D. Murărașu, D. Caracostea, C. Papacostea, I. M. Rașcu, N. I. Herescu. Dal 1930 seg. Leca Morariu ha pubblicato BULETINUL « MIHAI EMINESCU » per lo studio della vita e l'opera del Poeta.

Tra le traduzioni, notiamo in francese *Poèmes choisis*, par L. Baral, Parigi, 1934, ed in tedesco *Gedichte*, von Konrad Richter, Jena-Lipsia, 1937.

In italiano: *Poesie*, trad. di R. Ortiz, Sansoni, Firenze, 1927; *Poesie scelte*, testo romeno e trad. di U. Cianciolo, Modena, 1941; C. Tagliavini, *Michele Eminescu*, Roma, 1925; G. Bertoni, *La Poesia di M. Eminescu*, in *Archivum Romanicum*, 1940, p. 3 e segg.; P. Ciureanu, *Eminescu*, Genova, 1946.

P R O G R A M M A
PER LA CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO

Sabato, 14 gennaio, ore 17
nella sala della Stampa Romana,
Pal. Marignoli, Via del Corso, 184.

1. *Personalità e umanità di Eminescu*, conferenza del prof. PETRU IROAIE dell'Università di Palermo.
2. M. EMINESCU: *Espero* (nella traduzione di U. Cianciole), lettura.
3. M. EMINESCU: *Pregheira* (da «*Espero*»), lettura.
4. *Recitazioni*.

Domenica, 19 marzo, ore 17
nell'Aula del Pontificio Istituto
Orientale, Piazza S. Maria Maggiore, 7.

1. *Il pensiero religioso di Eminescu*, conferenza del Rev.mo prof. F. TAILLIEZ S. J., del Pontificio Istituto Orientale.

Le altre conferenze per la commemorazione del Centenario di Eminescu verranno annunciate a suo tempo.